&#65533;Towards diversity-sensitive prevention, diagnosis, and management of cognitive disorders: sharing the findings of the immidem project&#65533; &#65533;il titolo del Convegno svoltosi online il 24 febbraio - organizzato dall'Istituto Superiore di Sanit&#65533;(ISS), Centro Nazionale per la Prevenzione delle Malattie e la Promozione della Salute. Il meeting virtuale &#65533;stata un&#65533;occasione per sottolineare l'esigenza di sviluppare un modello di approccio clinico e presa in carico delle persone con demenza che sia sensibile alle diversit&#65533;culturali presenti nelle nostre societ&#65533; Particolare attenzione &#65533;stata rivolta ai disturbi cognitivi nei migranti, alla neuropsicologia cross-culturale, all'organizzazione dei servizi e al tema della prevenzione. Questi aspetti sono stati inquadrati nel contesto pi&#65533; generale delle politiche messe in atto a livello europeo sul tema dell'invecchiamento e della migrazione. Ma l'incontro&#65533;&#65533;stata anche l'occasione per discutere i risultati di Immidem, progetto&#65533;&#65533;finanziato dal Ministero della Salute e coordinato dall&#65533;Istituto Superiore di Sanit&#65533; a cui ha partecipato il&#65533;DEP Lazio&#65533;oltre a ricercatori dell&#65533;Ospedale Sacco di Milano, e&#65533;sviluppato per raccogliere dati sulle dimensioni e le implicazioni in termini di salute pubblica del fenomeno della demenza nei migranti che vivono in Italia. Dall&#65533;indagine realizzata dall&#65533;Immidem Study Group emerge che &#65533;Sono circa 4.500 i migranti con disturbi cognitivi che, nel corso del 2019, si sono rivolti a 343 Centri per i Disturbi Cognitivi e le Demenze (CDCD) sparsi sul territorio nazionale e circa 2.000 di loro sono stati sottoposti a valutazione neuropsicologica. Inoltre, pi&#65533; di un terzo dei Centri aveva registrato un aumento del numero di migranti nel corso degli ultimi cinque anni&#65533;. In particolare, nell&#65533;ambito del progetto, il DEP ha condotto un&#65533;analisi per identificare i migranti residenti ed assistiti nella Regione Lazio (presa come esempio per caratterizzare il fenomeno a livello regionale e capire se fosse possibile replicare il processo in altre Regioni) affetti da demenza, utilizzando un algoritmo validato e basato sui dati dei Sistemi Informativi Sanitari (SIS) regionali. I dati ci dicono che nel Lazio la popolazione assistita e residente al 31 dicembre 2018 di et&#65533;uguale o superiore ai 50 anni &#65533;pari a poco pi&#65533; di 3 milioni e 200mila persone. Tra queste sono state identificate &#65533; utilizzando l&#65533;algoritmo basato sui sistemi informativi &#65533; 38.460 persone con demenza di et&#65533;?50 anni, 37.280 (97%) nate in Italia, 337 (0,8%) nate in paesi a sviluppo avanzato (PSA) e 843 (2,0%) in paesi a forte pressione migratoria (PFPM). La prevalenza della demenza &#65533;risultata pari all&#65533;1,1% tra i nati in Italia, allo 0,6% tra coloro che sono nati in PSA e infine dello 0,3% tra i nati in PFPM.
Si &#65533;osservata una diversa distribuzione per genere ed et&#65533;tra le tre popolazioni, con una maggiore proporzione di donne tra i nati in PSA e di persone di et&#65533;compresa tra i 50 e i 74 anni tra quelli nati in PFPM. Anche se quanto emerge &#65533;probabilmente solo una sottostima della popolazione affetta da demenza, sono queste le persone che i sistemi informativi consentono di identificare, che costituiscono comunque una risorsa molto importante per valutare e monitorare la salute di questa popolazione. Per conoscere ulteriori dettagli del progetto Immidem vi rimandiamo alla pagina del sito relativa al contributo dei sistemi informativi, o pi&#65533; generalmente all'<a

href="https://immidem.it/" target="_blank">homepage. &#xfffd;